



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 128 del 01/10/2015

COMUNE DI ALTAMURA

Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS. Provv. n. 785/2015.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO / IL RUP

Premesso che:

con nota prot. n. 25061 del 08.05.2013 il Servizio Urbanistica del Comune di Altamura in qualità di Autorità procedente trasmetteva, al Servizio Ecologia della Regione Puglia Ufficio Programmazione VIA VAS e V.INC.A. ai fini della verifica di assoggettabilità a V.A.S., la documentazione in formato cartaceo ed elettronico costituita da progetto di lottizzazione - stralcio, rapporto preliminare di verifica, riguardante il P.diL. stralcio del Comparto "D1-B" del PRG alla località Jesce.

con nota prot. n. 5398 del 07.06.2013 l'Ufficio Programmazione Politiche Energetiche, VIA e VAS Regionale, in riscontro alla nota Comunale del 08.05.2013 chiedeva "... di rappresentare le modalità con cui codesta Amministrazione, ai sensi della normativa vigente, ha pianificato lo sviluppo del suo territorio, e nello specifico come intende dare attuazione alle altre previsioni del comparto B (fra cui la realizzazione dell'impianto di depurazione), visto che il relativo PdL è indicato come decaduto. Si chiede inoltre di trasmettere copia dell'atto amministrativo di formalizzazione della proposta di piano, così come previsto dai commi 1 e 2 dell'art. 8 della L.R. 44/2012".

con nota prot. n. 44694 del 11.09.2013 il Servizio Urbanistica del Comune di Altamura in qualità di Autorità procedente trasmetteva, al Servizio Ecologia della Regione Puglia, Determinazione Dirigenziale n. 891 del 04.09.2013 rubricata "proposta di adozione sub - comparto B1" quale stralcio del "comparto B" del PdL in zona industriale D1 in località "Jesce" quale atto di formalizzazione ai fini della verifica di assoggettabilità a V.A.S. ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 44/2012;

con nota prot. n. 11018 del 22/11/2013, l'Ufficio Programmazione Politiche Energetiche, VIA e VAS Regionale chiedeva, al servizio Urbanistica del Comune di Altamura, di rappresentare le modalità con cui ha pianificato lo sviluppo del suo territorio, e nello specifico come intendeva dare attuazione alle altre previsioni del Comparto B (fra cui la realizzazione dell'impianto di depurazione), visto che il relativo PdL è indicato come decaduto.

con nota prot. n. 58656 del 14.11.2014, il Servizio Ambiente del Comune, in qualità di Autorità Competente Delegata in materia di V.A.S., comunicava la pubblicazione sul sito istituzionale Comunale della documentazione ricevuta ai seguenti Soggetti con competenza ambientale:

1. Regione Puglia - Servizio Urbanistica - Servizio Assetto del Territorio (Ufficio attuazione pianificazione paesaggistica - Servizio Tutela delle Acque, Servizio Reti e Infrastrutture per la Mobilità, Servizio Ciclo dei rifiuti e bonifiche - Servizio Agricoltura U.P.A. di Bari - Servizio Foreste;
2. Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente (ARPA);
3. Autorità di Bacino della Puglia;

4. Autorità Idrica Pugliese;
5. AQP - Direzione Servizi Tecnici;
6. Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia;
7. Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bari, Barletta- Andria-Trani e Foggia;
8. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia;
9. Azienda Sanitaria Locale di Bari;
10. Provincia di Bari - Servizio Ambiente e Rifiuti - Servizio Viabilità e Trasporti - Servizio Urbanistica ed Espropriazioni;
11. Autorità interregionale di Bacino della Basilicata;
12. Ufficio Struttura Tecnica Provinciale (Genio Civile) di Bari;
13. Servizio Urbanistica - Comune di Altamura; nella stessa nota si invitava:
i soggetti competenti in materia ambientale (S.C.M.A.) ad inviare il proprio contributo con le finalità di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 6 della l.r. n. 44/2012.

Dato atto che:

con nota acquisita al prot. con n. 61230 del 26/11/2014, la Provincia di Bari ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS del P.dil. in zona D1 comparto "B" per quanto di competenza rappresentava che "per l'intervento in oggetto, allo scopo di meglio tutelare sia il corridoio ecologico della fossa bradanica - altopiano murgiano - versante adriatico, sia la fascia di confine fra territorio costruito e territorio agricolo, in armonia al contesto tipico della Puglia dell'Alta Murgia si ritiene che, in concomitanza delle proposte di insediamento al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, siano auspicati i seguenti interventi:

1. previsione di specifiche azioni di salvaguardia lungo il corridoio ecologico della fossa bradanica - altopiano murgiano - versante adriatico a ricalcare il percorso del vallone Jesce; previsione di una fascia tampone composta da vegetazione del sistema arboreo e del sistema arbustivo che accolga specie autoctone non alimentari, a formare dei filari fitti minimo ternari/quaternari, a tutela dei seminativi semplici consolidati ovvero dell'habitat agro-ecologico; rispetto delle misure di contenimento dell'inquinamento luminoso, sia su aree pubbliche che su aree private, anche con adozione di strutture/materiali che evitino fenomeni di abbagliamento a carico dell'avifauna notturna-sostegni bassi, bassa potenza, orientamento fasci luminosi verso il basso; tutela acustica dell'areale di contesto, agro-ecologico, con iscrizione alle classi più protette I e II ovvero limitazione del gradiente dell'incremento di rumore nel limite massimo 5 dB rispetto alla rumorosità di fondo attuale; salvaguardare, laddove rinvenute, le tracce e i segni della pietra - muretti a secco.

con nota acquisita al prot. con n. 65746 del 16/12/2014 l'Autorità di Bacino della Puglia rappresentava che "dalla verifica degli elaborati resi disponibili sul portale Comunale l'area d'intervento ricade nel territorio dell'AdB Basilicata.

con nota acquisita al prot. con n. 14215 del 18.11.2014 la Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia - Taranto ai fini della consultazione esprimeva le seguenti valutazioni: "l'area interessata dai lavori non è sottoposta a provvedimenti di tutela ai sensi del D.lgs. 42/2004, né sussistono, allo stato attuale delle conoscenze, elementi tali da richiedere l'assoggettabilità a VAS. Si fa presente ad ogni buon conto che, qualora durante i lavori in argomento dovessero aver luogo rinvenimenti di carattere archeologico, ai sensi degli artt. 28, 90 e 175 del D.lgs. 42/04, il soggetto responsabile dell'esecuzione è tenuto a sospendere immediatamente gli stessi, dandone contestualmente comunicazione a questa Soprintendenza per i provvedimenti di competenza".

Considerato che:

- l'Autorità procedente è il Comune di Altamura Servizio Urbanistica;
- il Proponente del PdL - stralcio del comparto "D1 - B1" del PRG alla località Jesce è il signor Direnzo

Giovanni legale rappresentante delle società "Rinnova srl" e "Direnzo srl";

- l'Autorità competente delegata è il Comune di Altamura Servizio Ambiente ed Ecologia ai sensi della L.R. 44/2012 e L.R. 4/2014;

- il PdL - stralcio del comparto "D1 - B1" del PRG alla località Jesce, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., è stato assoggettato a Valutazione di Incidenza data la vicinanza ai siti della Rete Natura 2000 nell'area interessata (SIC-ZPS "Murgia Alta" IT9120007); ai sensi dell'articolo 17 comma 1 della L.R. 44/2012 modificata dalla L.R. 4/2014, la Valutazione di Incidenza è effettuata nell'ambito del procedimento di VAS del piano o programma e nei casi in cui operano le deleghe previste dall'art. 4 della L.R. 44/2012 il provvedimento di verifica e/o il parere motivato da atto degli esiti della valutazione di incidenza.

- l'Ufficio Programmazione Politiche energetiche, VIA e VAS, ai sensi dell'art. 6 comma 1bis della l.r. n. 11 del 12.04.2001 e ss.mm.ii. è competente ad esprimere parere di incidenza per i piani territoriali urbanistici di settore e loro varianti;

- l'Ente preposto all'approvazione definitiva del piano/programma è il Comune di Altamura.

Si procede in questa sezione, valutati gli atti amministrativi e la documentazione tecnica fornita, ad illustrare le risultanze dell'istruttoria relativa alla verifica di assoggettabilità a VAS del Piano di Lottizzazione - stralcio del comparto "D1 - B1" del PRG alla località Jesce, sulla base dei criteri previsti nell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., anche alla luce dei pareri resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale intervenuti nel corso del procedimento, dando atto che gli atti citati sono depositati presso gli uffici dell'autorità competente delegata.

CARATTERISTICHE DEL P. DI L. STRALCIO COMPARTO D1 - B1 DEL PRG ALLA LOCALITÀ JESCE

Dall'esame della documentazione in particolare del rapporto preliminare di verifica e dalla relazione istruttoria compiuta dall'autorità procedente, l'area di intervento risulta censita al Catasto terreni del Comune di Altamura al foglio 277 particelle n. 76?77?78. Tale area risulta compresa nell'area industriale di Altamura denominata Jesce che rappresenta l'agglomerato industriale interregionale Puglia - Basilicata in cui sono ubicate le aree industriali dei Comuni di Altamura - Santeramo in Colle e Matera per un'estensione complessiva di area a valenza industriale di oltre 800 ha (8.000.000 mq), il tutto identificabile topograficamente al foglio F189 (Altamura) della carta 1:100000 dell'I.G.M. collocandosi a Sud-Est ad una distanza di circa 12 Km dal centro abitato del comune di Altamura.

L'antropizzazione rilevante dell'area vasta è caratterizzata dall'uso industriale - artigianale dell'area (industrie del mobile imbottito, trasformazioni agro?alimentari, industria ferroviaria ecc), nonché dalla presenza di impianti tecnologici (stazioni di servizio, sottostazioni di trasformazione, linee elettriche, telefoniche, ecc.).

Le sole aree ricadenti nel Comune di Altamura hanno una superficie di Ha 250 e risultano tipizzate come zona industriale D1 dal vigente Piano Regolatore Generale. Con Delibera di Consiglio il Comune di Altamura ha approvato il piano di lottizzazione del comparto B, parte della predetta zona industriale D1, successivamente convenzionato in data 09/05/2000 e riapprovato con Delibera di Giunta Comunale n. 78/2009. La riattivazione del procedimento urbanistico consiste nella realizzazione del sub comparto B1 inteso come stralcio del piano di lottizzazione originario relativo al comparto B (pag. 23 R.A.P.) che manterrà la medesima struttura di piano e gli stessi standard urbanistici, in analogia ad altri opifici industriali già realizzati nell'area, prevedendo quindi il riordino e la funzionalità delle opere di urbanizzazione (pag. 27 R.A.P.).

Il piano in oggetto, esteso su di una superficie di 10.675 mq, prevede un volume massimo realizzabile pari a 34.779,15 mc articolato in due lotti fondiari uno sulle particelle 76-77 e l'altro sulla particella 78, destinati alla realizzazione di altrettanti opifici industriali. Si prevede inoltre di completare la viabilità di progetto della larghezza di 13,50 metri, di rendere attive tutte le infrastrutture previste (impianto di illuminazione pubblica e accessori di arredo urbano) e di realizzare le aree a verde su un'area di proprietà comunale.

Per quel che riguarda le acque reflue civili ed industriali, in attesa del completamento del comparto B, con conseguente realizzazione del previsto impianto di depurazione a servizio dell'intero comparto B, si ricorrerà a vasche imhoff a tenuta stagna con smaltimento dei reflui secondo il D.Lgs. 152/2006 (pagg. 30-31 del R.A.P.).

1. Dimensione del Progetto e parametri urbanistici sono i seguenti:

- Le aree interessate dal piano sono individuate nel foglio di mappa 277 p.lle 76 - 77 - 78.

- I dati urbanistici del piano art. 18 delle N.T.A. di P.R.G. sono:

Indice di fabbricabilità territoriale: I.F.T. = 2,50mc/mq;

Superficie minima di intervento = 10.000,00 mq;

Rapporto massimo di copertura: Q = 50%;

Altezza massima: Hm = 10,00ml;

Distanza dai confini: Dc = Hm/2 > 5,00ml;

Distanza dai fabbricati: Dc = (Hm1+Hm2)/2 > 10,00ml;

Distanza dalla strada = 20 mt, rispetto alla viabilità di piano e Hm/2 rispetto alle strade interne di lottizzazione;

Area a parcheggio = 10 mq ogni 100 mc;

Per quanto attiene alle urbanizzazioni primarie e secondarie si ha:

Dalla lettura del R.A.P. (pag. 27) viene evidenziato che, l'attuazione dello strumento urbanistico esecutivo proposto a realizzare un piano di lottizzazione di un sub-comparto si inserisce a completamento delle urbanizzazioni esistenti, mantenendo la medesima struttura di piano e gli stessi standard urbanistici, in analogia agli opifici industriali già realizzati nell'area, prevedendo quindi il riordino e la funzionalità dell'area delle opere di urbanizzazioni. La proposta progettuale, prevede la realizzazione a completamento di una strada e relativa semi-rotatoria di pertinenza ai lotti (foglio di mappa 277 p.lle 76-77-78) di larghezza complessiva di m. 13.50 strutturata con due corsie una per senso di marcia di larghezza pari a m. 5,25. In definitiva l'assetto viabilistico è quello originario del pregresso piano di lottizzazione, e ricalca la viabilità esistente attualmente utilizzata dai fruitori ed operatori già insediati nell'area in esame. Quindi come detto l'accesso all'area sarà assicurato da una strada carrabile realizzata in conglomerato bituminoso, realizzata sull'area di proprietà comunale ovvero già ceduta al Comune di Altamura in fase di definizione dei lotti-ripartizione delle volumetrie urbanistiche utilizzabili e delle aree a standard urbanistici. E' prevista la realizzazione di una cabina ENEL di distribuzione dell'energia elettrica, la cui rete elettrica di distribuzione alle utenze del tipo interrato seguirà parallelamente alle strade di piano già definite. A margine dei marciapiedi, verrà realizzato un impianto per la pubblica illuminazione con canalizzazioni interrate corrente parallelamente alla strada di piano, costituito da n. 10 pali illuminanti dell'altezza di 7 metri fuori terra, incastrati e bloccati su plinti. L'approvvigionamento di acqua potabile, sarà realizzata mediante la posa in opera di tubazioni in polietilene del diametro opportuno conforme alle norme UNI, parallelamente alla strada di accesso, prevedendo come da richiesta inoltrata presso l'ente Acquedotto Pugliese l'allaccio alla rete idrica sub-urbana dello stesso ente posta sul confine ovest del piano di lottizzazione. Per l'approvvigionamento idrico industriale, si utilizzeranno le acque meteoriche opportunamente recuperate, trattate e stoccate in apposite vasche interrate. Per quanto riguarda le acque reflue civili - industriali, il Piano di Lottizzazione, prevede la realizzazione di un impianto di depurazione dimensionato sull'intero comparto B e posizionato nell'area a standard urbanistici in esubero di proprietà del Comune di Altamura. Per il convogliamento delle acque reflue all'impianto di depurazione, sarà utilizzata la rete di fogna interrata parallelamente alla strada di piano, già realizzata in cemento armato a compressione radiale del diametro di cm 60. A tal proposito occorre evidenziare che con l'attivazione del sub - comparto non si realizzerà l'impianto di depurazione a servizio dell'intero comparto in attesa del completamento dello stesso, questo perché in considerazione del numero di insediamenti ad oggi operanti, previsti e

quantificabili nell'area, risulterebbe antieconomico, sia nella fase costruttiva da parte dei lottizzanti che in quella successiva di gestione/funzionale da parte del Comune di Altamura o dell'ente gestore, in quanto non si riuscirebbe a garantire il potenziale carico idraulico nonché la normale attivazione e sostentamento del ciclo biologico/naturale di depurazione.

Di conseguenza anche le ditte che andranno ad insediarsi nel sub-comparto B1, in accordo a quanto riportato e consentito nell'autorizzazione comunale n. 441/2003 e come peraltro già approvato dall'ufficio ASL Bari si doteranno ciascuno di un sistema di depurazione dei reflui civili ed industriali (essenzialmente acque di lavaggio degli ambienti), ossia vasche imhoff di depurazione a perfetta tenuta, i cui reflui saranno trattati e smaltiti secondo la normativa di settore vigente D.lgs. 152/06.

CARATTERISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DAL P. DI L. STRALCIO COMPARTO D1 - B1 DEL PRG ALLA LOCALITÀ JESCE

Dalla Lettura del R.A.P. il territorio d'interesse è direttamente connesso alla particolare struttura geologica dei materiali affioranti, nonché alle loro caratteristiche fisico-meccaniche. L'area si presenta sub-pianeggiante senza forme erosive di rilievo e si sviluppa intorno ad una quota di circa 388mt sul livello del mare, con una lieve pendenza in direzione Ovest. La lottizzazione ricade nel F° 189 (Altamura) della Carta 1:100000 dell'I.G.M. e si colloca al margine orientale dell'Avanfossa Bradanica, sull'area industriale denominata "Jesce" a circa 800mt dalla S.S. 7 Matera - Santeramo e a circa 500mt dalla strada provinciale Altamura - Laterza.

L'Avanfossa bradanica è un bacino di sedimentazione terrigena plioleistocenico che si estende in un'ampia fascia fra la Catena Appenninica Meridionale e l'Avampaese Apulo.

Essa è di chiara origine tettonica e si è formata in seguito alle deformazioni che hanno interessato la piattaforma carbonatica apula. Quest'ultima, durante il Pliocene e il Pleistocene inferiore, assunse il ruolo di avanfossa subsidente rispetto alla catena appenninica.

Nell'area vasta e comunque a distanza di oltre l'area annessa di tutela di 300 metri è presente un lembo marginale dell'area protetta SIC-ZPS Murgia Alta IT9120007 e IBA 135 Murge fisicamente separata dall'infrastruttura strada provinciale s.p. n. 41; all'interno dello stesso comprensorio dell'area vasta ma comunque sempre a distanza di oltre 350 dalle aree oggetto dell'intervento di urbanizzazione sono rilevabili caratteri paesistici degni di tutela e valorizzazione, quali il torrente Jesce e soprattutto la "Masseria Jesce" indicata come segnalazione archeologica e di vincolo architettonico, dall'ex PUTT/p e precisamente posta ad una distanza di 650 metri; a ciò si aggiunge il percorso di collegamento storico utilizzato dalla transumanza del bestiame "Tratturo Melfi - Castellaneta" come patrimonio archeologico che si trova ad una distanza di circa 325 metri e comunque estranea anche alla fascia di rispetto area annessa di tutela di 100 metri.

Dall'osservazione delle ortofoto Sit Regione Puglia 2013 e dalla carta dell'Uso del Suolo (2011) si rileva che l'area interessata è collocata all'interno di una più vasta area antropizzata, in parte urbanizzata con colture riconducibili alla classe seminativo.

Per quanto riguarda l'analisi del valore e della vulnerabilità dell'area interessata dal Piano si riporta il seguente quadro, dedotto sia da quanto contenuto nel documento di verifica che dal confronto con gli strumenti vigenti di governo del territorio e tutela ambientale e paesaggistica, nonché atti in uso presso questo Ufficio.

1. In riferimento alle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica, l'area in esame:
 - da quanto rappresentato negli elaborati e secondo quanto riportato nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Basilicata non è compresa in aree a rischio idrogeologico e/o pericolosità idraulica.
2. In riferimento alla tutela delle acque l'area:
 - non rientra tra la perimetrazione del piano di tutele delle acque in particolare tra le zone di protezione speciale idrogeologica di tipo A, tipo B, tipo C e tipo D, acquiferi porosi aree di tutele quantitativa,

acquiferi carsici - aree vulnerabili da contaminazione salina e area di tutela quali - quantitativa, area soggette a contaminazione salina, canale principale dell'AQP Lama Genzano, area per approvvigionamento idrico di emergenza.

3. In riferimento ai valori naturalistici e ai sistemi di aree protette istituite ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale, e ai vincoli ed alla sensibilità ambientale delle aree in cui ricade il Piano (allegato I al Reg. Regionale n. 18/2013) l'area di intervento:

- non è interessata da aree protette di tipo nazionale, regionale;
- non ricade nelle zone umide individuate nella convenzione di Ramsar;
- ricade in prossimità del SIC - ZPS "Murgia Alta" (IT9120007) e nell'IBA 135 "Murge" e Important Bird Area, pertanto risulta necessaria la Valutazione d'Incidenza, dei cui esiti si da atto nel paragrafo successivo;
- non rientra tra siti UNESCO;
- non sono presenti beni culturali così come indicati nell'art. 10 dell'ex D.lgs. 42/2004;
- non ricade in zone di interesse archeologico in particolare in aree di rilevante interesse archeologico e paesaggistico art. 142 comma 1 (a) e (b) del d.lgs. 42/2004;
- non sono presenti immobili e aree dichiarate di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del d.lgs. 42/2004);
- non rientra tra i siti potenzialmente inquinati, siti di interesse nazionale e aree soggette a piano di risanamento della qualità dell'area;

4. Relativamente ai valori paesaggistici e storico-architettonici, l'area in oggetto, in riferimento:

- al Piano Urbanistico Territoriale Tematico "Paesaggio" - PUTT/P:
l'area è classificata come ATE di tipo "E", non rientra nella perimetrazione dei territori costruiti e non risulta compresa tra le aree inserite tra gli usi civici;
- al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - PPTR, approvato con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015:
l'area è inserita nell'ambito di paesaggio "Alta Murgia", figura territoriale "La fossa bradanica"; non si rileva la presenza di alcun contesto paesaggistico nell'area di intervento.

5. Infine, relativamente ad altre criticità ambientali presenti nell'ambito territoriale, si segnalano i seguenti aspetti.

- Circa lo smaltimento dei reflui urbani, la lettura del Piano di Tutela delle Acque (Allegato 14 "Programma delle Misure") consente di rilevare che il Comune di Altamura invia i propri scarichi fognari all'impianto di depurazione sito in Altamura che ha come recapito il Torrente Jesce (classificato come corpo idrico superficiale non significativo). Per tale impianto, che risulta dimensionato per 70.957 Abitanti Equivalenti a fronte di un carico generato di 95.414 Abitanti Equivalenti, nel PTA si prevede un ampliamento/adequamento;
- Dal punto di vista dello smaltimento dei rifiuti, sulla base dei dati resi disponibili dal Servizio Regionale Rifiuti e Bonifiche (<http://www.rifiutiebbonifica.puglia.it>), il Comune di Altamura, ha una percentuale procapite di RSU pari a circa 400 kg/anno per il 2014 e una percentuale di RD per l'anno 2014 di circa il 19 %;
- Dal punto di vista della qualità dell'aria, si segnala che, secondo il PRQA, il territorio di Altamura è classificato come zona attività produttive A ("Comuni caratterizzati principalmente da emissioni in atmosfera da traffico auto veicolare. Si tratta di comuni con elevata popolazione, principalmente collocati nella parte settentrionale della provincia di Bari"), in cui trovano attuazione le misure per il traffico. Le misure per la mobilità e per l'educazione ambientale si applicano, in via prioritaria nei comuni per i quali è stato registrato o stimato uno o più superamenti dei valori limite, ovvero quello rientranti nelle zone A e C. Nel Comune di Altamura è presente n. 1 centralina, per il monitoraggio dell'aria dell'ARPA Puglia, su Via Golgota.
- In relazione all'inquinamento acustico, ad oggi, il Comune di Altamura non è dotato del Piano di Zonizzazione Acustica secondo le disposizioni della L. 447/95 e della L.R. 3/2002.

- Dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico, ad oggi, il comune di Altamura non è dotato del Piano di Zonizzazione Elettromagnetica;

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE DEL P. DI L. STRALCIO COMPARTO D1 - B1 DEL PRG ALLA LOCALITÀ JESCE

Da quanto riportato nel R.A.P. (pag. 57) gli impatti generati dal progetto che permangono anche dopo il cantiere (quindi di tipo irreversibile con durata lunga) sono connesse all'impermeabilizzazione legata all'edificazione ed al consumo di suolo. Sostanzialmente l'attuazione di un sub-comparto all'interno dell'originario piano di lottizzazione ed quindi in abbinamento e continuità a quanto già realizzato, non aumenta nello stato di fatto, le pressioni ambientali attese dalla realizzazione dell'intero comparto B, non venendo modificati gli indici volumetrici e le modalità di intervento.

Il Piano non prevede aumenti di carico antropico rispetto a quanto già previsto e pianificato con pregressi, procedimenti amministrativi, né trasformazioni fisiche incidenti o alteranti l'assetto ambientale del territorio presente nello stato di fatto, ma al contrario recupera gli elementi antropici già esistenti che non richiedono in quanto già delineati una trasformazione in riduzione delle componenti ambientali di riferimento dell'area. L'intervento previsto non determina la necessità di incrementare in maniera rilevante la presenza di reti tecnologiche in loco e quindi non comporta lo sfruttamento ulteriori di risorse, ma sulla scorta di quanto già realizzato e presente ed in raccordo a queste, né migliora la utilizzabilità delle stesse, è per di più la visuale se rapportate ad una visione di insieme con gli elementi naturalisti, architettonici e storici dell'area vasta.

Nel dettaglio, per quanto riguarda la componente atmosfera gli impatti eventuali sono dovuti alla produzione di polveri ed all'emissione di microinquinanti e di rumore da parte delle macchine operatrici in lavorazione e delle varie lavorazioni previste, in ogni caso anche in considerazione dell'entità dei lavori da realizzare e quindi del ristretto ordine temporale in cui si manifestano tali effetti, questi risulterebbero del tutto insignificanti e peraltro di immediata reversibilità; di conseguenza anche le emissioni acustiche e di inquinanti generate dal traffico indotto dei mezzi sulla s.p. 41, incremento di traffico che risulta essere di irrilevante entità rispetto alla situazione esistente sull'arteria stradale di importanza regionale, e comunque da non generare nessuna interferenza sulla componente traffico su tale arteria di riferimento stante appunto la immediata reversibilità di tale impatto a lavori terminati. La delocalizzazione di attività industriali - artigianali dall'area urbana (distanti oltre 12 km dal centro urbano), indurrà inevitabilmente un miglioramento della qualità dell'aria nell'area urbana, in conformità al Piano Regionale della Qualità dell'aria, che per il territorio di Altamura (rientrante nella zona A - comuni la cui principale fonte di inquinamento in atmosfera è rappresentato dal traffico veicolare) prevede misure per il traffico soprattutto nell'ambito urbano.

Le eventuali immissione di inquinanti per riscaldamento ed elettricità, queste saranno limitati sia in riferimento all'uso dei futuri opifici di tipo industriali che si andranno a realizzare e in considerazione dell'impiego di tecnologie mirate al contenimento dei consumi energetici ed alla produzione di tale fonte mediante il ricorso a criteri di risparmio energetico ed all'utilizzo delle tecnologie rinnovabili. Per quanto riguarda le emissioni elettromagnetiche, le linee elettriche di distribuzione delle energia elettrica previste comunque di medio tensione per la distribuzione dell'energia ENEL alla cabina di distribuzione e di bassa tensione per la distribuzione alle specifiche utenze, saranno opportunamente interrato in modo da annullare le emissioni di campo elettrico e magnetico nell'ambiente esterno entro i limiti di qualità, definiti dal DPCM 08/07/2003, lo stesso dicasi per la realizzazione della cabina Enel, che sarà posta a servizio dell'intera area industriale.

Per la componente Acqua, gli impatti che un intervento di lottizzazione può determinare sulle risorse idriche superficiali e/o profonde sono esclusivamente di tipo diretto e generati dall'inserimento dell'opera nel contesto fisico e morfologico.

Come riscontrabile l'area di intervento è essenzialmente sub-pianeggiata con assenza di piccoli impluvi naturali, mentre nell'area vasta e precisamente ad oltre 700 metri dall'area di intervento, risulta presente

il torrente Jesce in cui confluiscono tutti i reticoli di scolo della zona, distanza comunque tale da annullare qualsiasi interferenza.

Per l'acquifero profondo, le opere di fondazioni che necessitano di scavi seppur puntuali e superficiali giungeranno ad una profondità inferiore a quella della falda posta nell'area ad oltre 300 m, tali quindi da non ingenerare nessuna interferenza. Queste circostanze, unitamente all'estraneità dell'area dalla perimetrazione dettata dal PTA -Piano di tutela delle acque oltre all'esame della morfologia del territorio sub-pianeggiante e delle pendenze dominanti del reticolo idrografico ed utilizzando le indicazioni fornite dal Piano Assetto Idrogeologico adottato dall'autorità di Bacino della Regione Basilicata, fanno emergere l'assenza in tale area di fenomeni di esondazione e/o di pericolosità idraulica, scongiurano il rischio di interferenza delle opere urbanistiche con l'assetto idrogeologico superficiale e profondo della zona.

La tutela dei corpi idrici sottostanti è garantita, in quanto non è previsto l'emungimento di acque del sottosuolo, mentre la salvaguardia degli stessi è favorita oltre che dalla posizione della falda ad oltre 300 m e della stratigrafia - grandi spessori di argilla praticamente impermeabili dalle precauzioni progettuali, in quanto viene garantita l'assenza di scarichi idrici potenzialmente inquinanti, in quanto tali liquidi verranno raccolti, trattati e smaltiti secondo le vigenti norme.

I consumi idrici saranno anch'essi limitati e tali da non influire sulla disponibilità locale di tali risorse. Durante la fase di cantiere il rischio di inquinamento delle acque superficiali è per lo più legato alla probabilità che si verifichino incidenti di cantiere, con sversamenti di liquidi o sostanze inquinanti, fenomeni peraltro limitati nel tempo e di modesta entità, tale da considerare l'impatto ai limiti della significatività. Inoltre i futuri opifici industriali saranno dotati di superficie impermeabilizzate e di sistemi di convogliamento e trattamento acque di piazzale, scongiurando qualsiasi pericolo in tal senso.

Quindi gli unici scarichi previsti mediante sub-irrigazione nelle aree a verde opportunamente predisposte, sono le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali una volta opportunamente trattate. Per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo come già evidenziato, la zona in cui verrà realizzato il sub-comparto di attuazione PdiL B1 è un'area esclusivamente sub-pianeggiante, in cui non si ravvisano problemi di stabilità dei versanti o problemi di erosione e/o dissesto. A tal riguardo si precisa che la zona dell'impianto non è classificata dal punto di vista del dissesto da parte dei piani di settore e che tutte le opere a farsi non influiranno su tale aspetto ambientale.

Anche gli scavi per la realizzazione delle opere di fondazioni, per lo più superficiali, giungeranno a profondità tali da non influire sulle caratteristiche della componente suolo. I lavori di scavo per la realizzazione delle fondazioni in fase di costruzione e l'impermeabilizzazione dei suoli in fase di esercizio ed il conseguente impatto è considerato irreversibile, ma va sottolineato, che l'area in cui verrà realizzato l'intervento è stata tipizzata, secondo il Piano Regolatore Comunale "Zona Industriale-artigianale" e che per quanto riguarda lo sfruttamento dei suoli, il progetto interessa esclusivamente territorio ad uso industriale.

Impatti su vegetazione, flora, fauna e ecosistemi: fermo restando che la costruzione di opere di urbanizzazione e nuovi opifici quali nuovi elementi inseriti nell'ambiente andranno indubbiamente ad influire sul paesaggio e sul contesto naturalistico, è possibile dedurre che tali conseguenze non potranno, proprio per il fatto di risultare contenute e di limitate entità rispetto all'intorno dell'area vasta essere così rilevanti da condizionare l'equilibrio naturale degli ecosistemi. Occorre inoltre considerare che le unità ambientali interessate dalla eventuale perturbazione presentano già un buon grado di antropizzazione ed ospitano specie già parzialmente adattate alle attività umane essendo comunque l'area inserita in un compendio a valenza industriale.

Infatti il territorio in oggetto ed in particolare quello circoscritto all'area di indagine, risulta già fortemente interessato da un impatto antropico di tipo industriale con tutto il suo sistema viario, il quale apporta già di per sé una buona percentuale di disturbo. Le zone dell'area vasta caratterizzate da habitat di qualche pregio o sensibilità (SIC-ZPS) di estensione marginale, in quanto aree esterne nonché ad una opportuna distanza, saranno scarsamente interessate dalle operazioni ed interferenze derivanti dalla costruzione

delle opere previste; comunque la presenza di tali habitat in aree immediatamente prossime permetterà alla fauna di poter facilmente sostituire e scegliere le aree maggiormente indisturbate nell'intorno, quale luogo alternativo.

Con la creazione di aree a verde previste sia nelle aree private che pubbliche si contribuirà alla creazione di nuovi luoghi di rifugio e di alimentazione della fauna locale e quindi alla riconquista e frequentazione seppur occasionale dell'area in oggetto. In definitiva quindi, l'area oggetto di intervento urbanistico non comporterà alcuna trasformazione dell'assetto faunistico esistente, non altererà i microambienti eventualmente creati dalle specie, essendo peraltro l'area già antropizzata.

La realizzazione del progetto determinerà piuttosto ricadute positive sul settore socioeconomico grazie all'incremento nei livelli di occupazione (presumibilmente su scala comunale o, comunque, locale) legati all'impiego di personale del luogo sia per la costruzione, che per la manutenzione delle opere, nonché forniture di materiali, mezzi e servizi, oltre all'indotto derivante.

Relativamente alla componente "assetto igienico-sanitario", è possibile ritenere che il recupero e completamento di un area in un stato di abbandono, incida positivamente sulle condizioni generali di salubrità e sicurezza ad oggi comunque frequentata da lavoratori. Inoltre la delocalizzazione di attività di tipo industriali-artigianali al fuori dell'agglomerato urbano e peraltro a notevole distanza, come nel caso specifico contribuisce inevitabilmente ad alleggerire i carichi e le pressioni ambientali che inevitabilmente influiscono sull'ambito abitativo dell'area urbana della città di Altamura, con un miglioramento generalizzato della qualità e benessere di vita della popolazione residente nel centro urbano.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL P. DI L. STRALCIO COMPARTO D1 - B1 DEL PRG ALLA LOCALITÀ JESCE

L'art. 17 della Legge Regionale n. 44/2012 modificata ed integrata dalla Legge Regionale n. 4/2014 stabilisce che il provvedimento di verifica è espresso dall'autorità competente e nei casi in cui operano le deleghe ai Comuni, questi ultimi danno atto nei relativi provvedimenti degli esiti della valutazione di incidenza. In data 31/10/2014 con prot. n. 55344 è stata assunta al protocollo generale la V.INC.A. del PdL stralcio in zona D1 comparto B1, i cui esiti sono:

"si ritiene che non sussistono incidenze significative sui siti Natura 2000 interessati e che pertanto non sia necessario richiedere l'attivazione della procedura di valutazione appropriata a patto che si pongano in essere le seguenti prescrizioni:

1. si persegua il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, in primo luogo di quelle provenienti dalle coperture, almeno per l'irrigazione degli spazi verdi pubblici e privati o per altri usi non potabili, per esempio attraverso la realizzazione di apposite cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione con adeguati sistemi di filtraggio e dei conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo, da ubicarsi preferibilmente al disotto dei parcheggi o delle aree verdi. Si richiama la necessità di rispettare quanto previsto dalla normativa regionale in materia (R.R. n. 26 del 09/12/2013 disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia).

2. tutte le aree a verde siano realizzate utilizzando specie vegetali autoctone ai sensi del D.Lgs. 386/2003, introducendo altresì idonea vegetazione arborea e arbustiva lungo il perimetro dei lotti;

3. la recinzione dei lotti sia realizzata impiegando murature a secco;

4. per la sistemazione esterne delle aree si preveda la piantumazione di masse boschive lineari (barriere) lungo le sorgenti inquinanti lineari (specie strade), per assorbire le emissioni inquinanti in atmosfera ed il rumore.

5. si promuova l'edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla l.r. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile", in particolare privilegiando l'adozione:

- di materiali, di componenti edilizi e di tecnologie costruttive, che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti;

- di interventi finalizzati al risparmio energetico e all'individuazione di criteri e modalità di

approvvigionamento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari - termici e fotovoltaici integrati);

- di materiali riciclati e recuperati (per diminuire il consumo di materie prime), favorendo una progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti e riducendo la produzione di rifiuti da demolizione (coerentemente con i criteri 2.3.2 e 1.3.5 del Protocollo ITACA per la Regione Puglia, di cui alla DGR 1471/2009 e ss.mm.ii.);

- di misure di risparmio idrico (aeratori rompi getto, riduttori di flusso, impianti di recupero delle acque piovane per usi compatibili tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione integrativi, etc.);

6. per le fasi di cantiere, da gestire in accordo con quanto previsto dalla l.r. 3/2002, si persegua il contenimento di emissioni pulverulente, che potrebbero generarsi dalle attività di scavo ed edificazione; si preveda l'utilizzo di materiale di recupero, di tecniche e tecnologie che consentono il risparmio di risorse ed inoltre di avviare a recupero i materiali di scarto derivanti dalle opere a farsi, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo.

In conclusione, dall'istruttoria effettuata e dalle motivazioni sopra riportate, che si intendono qui integralmente richiamate sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata e tenuto conto dei contributi resi dai Soggetti Competenti in materia ambientale, si ritiene che il Piano di Lottizzazione in zona D1 comparti B1 del PRG nel Comune di Altamura non comporti impatti ambientali significativi sull'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici (art. 5, comma 1, lettera c D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) pertanto si propone al Dirigente competente l'assunzione del provvedimento consequenziale finalizzato ad escludere dalla procedura di valutazione ambientale strategica di cui agli articoli da 9 a 15 della L.R. n. 44/2012 e ss.mm.ii., fermo restando il rispetto della normativa ambientale pertinente e a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni, integrando laddove necessario gli elaborati scritto- grafici presentati nella strumentazione attuativa del Piano in oggetto:

- qualora durante i lavori in argomento dovessero aver luogo rinvenimenti di carattere archeologico, ai sensi degli artt. 28, 90 e 175 del D.lgs. 42/04, il soggetto responsabile dell'esecuzione è tenuto a sospendere immediatamente gli stessi, dandone contestualmente comunicazione a questa Soprintendenza per i provvedimenti di competenza”.

- per le aree a verde siano salvaguardate le alberature esistenti, facendo salva la ripiantumazione laddove possibile (avendo cura di scegliere il migliore periodo per tale operazione e garantendo le cure necessarie per la fase immediatamente successiva al reimpianto); si realizzino le aree a verde (ad uso privato e pubblico) in tempi immediatamente successivi o contemporanei all'ultimazione dei lavori, utilizzando specie vegetali autoctone, (ai sensi del D.Lgs. 386/2003) lungo il perimetro dei lotti e lungo le sorgenti inquinanti lineari (strade) per assorbire le emissioni inquinanti in atmosfera;

- qualora gli interventi prevedano l'espianto di alberi di ulivo, si faccia riferimento alla disciplina prevista dalla Legge n. 144/1951 e dalla DGR n. 7310/1989 che prescrive un parere preventivo da parte degli Uffici Provinciali per l'Agricoltura. Nel caso di presenza di ulivi monumentali (tutelati ai sensi della l.r. 14/2007) la documentazione definita dalla DGR n. 707/2008 va inviata contestualmente alla Commissione tecnica per la tutela degli alberi monumentali, presso il Servizio Ecologia della Regione Puglia;

- si persegua il recupero e il riutilizzo delle acque meteoriche, in primo luogo di quelle provenienti dalle superfici rese impermeabili, queste ultime previo opportuno trattamento, almeno per l'irrigazione degli spazi verdi pubblici e privati o per altri usi non potabili, per esempio attraverso la realizzazione di apposite cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione con adeguati sistemi di filtraggio e dei conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo, da ubicarsi preferibilmente al di sotto dei parcheggi o delle aree verdi. Si richiama la necessità di rispettare quanto previsto dalla normativa regionale in materia R.R. n. 26 del 09/12/2013 disciplina delle acque meteoriche di

dilavamento e di prima pioggia;

- l'intero Piano di Lottizzazione non dovrà interferire in alcun modo con il libero deflusso delle acque superficiali mettendo in atto tutti gli accorgimenti tecnici atti ad allontanare naturalmente le acque meteoriche;

- i parcheggi e le aree destinate a percorsi interni, pedonali e/o carrabili, siano pavimentate con materiali non impermeabilizzanti (pietra calcarea a giunto aperto, ghiaio), senza impiego di malta o altri leganti;

- nella fase di dimensionamento di reti tecnologiche si integri la progettazione in modo da verificare la compatibilità dell'intervento con le infrastrutture esistenti e/o previste di acquedotto, fognatura nera e depurazione del Servizio idrico integrato regionale;

- relativamente all'arredo urbano (ad esempio, corpi illuminanti, pavimentazioni dei percorsi pedonali, segnaletica, panchine, cestini) si utilizzino elementi di uniformità all'interno dell'area oggetto del Piano tenendo conto delle tipologie presenti nelle aree limitrofe;

- si contenga l'inquinamento elettromagnetico interno, prevedendo l'utilizzo di disgiuntori e cavi schermati e il decentramento dei contatori e delle dorsali dei conduttori;

- si mettano in atto tutti gli accorgimenti tecnici volti alla prevenzione e alla non propagazione degli incendi, in particolare nelle aree più a ridosso di zone incolte e coltivate, e si preveda la possibilità di libero accesso dei mezzi di soccorso;

- per quel che riguarda l'impianto di illuminazione si faccia riferimento e sia rispettato quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 13 del 22.08.2006 "Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico", attuativo della Legge Regionale n. 15 del 23.11.2005 e venga realizzato in maniera tale da creare il minimo disturbo alla fauna, indirizzando i fasci luminosi esclusivamente verso l'interno della struttura ed evitando l'utilizzo dei fari ad alta potenza;

- per quel che riguarda l'inquinamento acustico si faccia riferimento a quanto stabilito dalla Legge n. 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" per i valori di livello equivalente in regime diurno e notturno e dal DPCM 14/11/1997 e dalla L.R. n. 3/2002;

- le aree per la raccolta dei rifiuti all'interno del PdL siano caratterizzate al fine di renderle facilmente accessibili e dimensionate in funzione della produzione e della composizione media per frazione di rifiuti (parte organica, carta, plastica, vetro, parte indifferenziata);

si promuova l'edilizia sostenibile secondo i criteri di cui alla l.r. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile", in particolare privilegiando l'adozione:

- di materiali, di componenti edilizi e di tecnologie costruttive, che garantiscano migliori condizioni microclimatiche degli ambienti;

- di interventi finalizzati al risparmio energetico e all'individuazione di criteri e modalità di approvvigionamento delle risorse energetiche (impianti di illuminazione a basso consumo energetico, tecniche di edilizia passiva, installazione di impianti solari - termici e fotovoltaici integrati);

- di materiali riciclati e recuperati (per diminuire il consumo di materie prime), favorendo una progettazione che consenta smantellamenti selettivi dei componenti e riducendo la produzione di rifiuti da demolizione (coerentemente con i criteri 2.3.2 e 1.3.5 del Protocollo ITACA per la Regione Puglia, di cui alla DGR 1471/2009 e ss.mm.ii.);

- di misure di risparmio idrico (aeratori rompi getto, riduttori di flusso, impianti di recupero delle acque piovane per usi compatibili tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione integrativi, etc.);

- recinzioni dei lotti in murature a secco e se esistenti siano salvaguardati e valorizzati secondo le indicazioni dell'Allegato A alla DGR n. 1554/2010 e nel rispetto di quanto indicato nelle linee guida del P.P.T.R. per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco, assumendoli (laddove possibile) a modello per le sistemazioni delle aree esterne;

- auspicando che l'intervento sia realizzato secondo quanto indicato nelle linee guida del P.P.T.R. di cui al paragrafo 4 sottoparagrafo 4.1 "obbiettivi generali e specifici" - obbiettivo 11. Per le fasi di cantiere:

- si dovrà tener conto del contenimento di emissioni polverulente, che potrebbero generarsi dalle attività di scavo ed edificazione;
- siano prese tutte le misure idonee a contrastare gli impatti della fase di cantiere (rumore, produzione di polveri) attraverso l'uso di macchinari con emissioni a norma, la realizzazione di piste di cantiere con sviluppo minimo, la predisposizione di opportuni schermi antipolvere in quelle situazioni dove il regime dei venti può determinare problemi di dispersione nell'ambiente delle polveri prodotte in cantiere.;
- durante i lavori siano predisposte tutte le misure idonee a scongiurare pericoli connessi con eventi piovosi che dovessero verificarsi a scavi aperti e si tenga debitamente in conto l'alterazione provvisoria e non, del regime di deflusso delle acque superficiali;
- vengano adottati tutti gli accorgimenti tecnici per evitare qualsiasi tipo di inquinamento della falda superficiale;
- evitare l'inquinamento potenziale della componente idrica, ai fini della tutela qualitativa delle acque di falda superficiale, adottando e rispettando in fase di cantiere e in fase di esercizio tutti gli accorgimenti tecnici al fine di evitare sversamenti di scarichi idrici potenzialmente inquinati nonché si dovrà evitare il deposito, se pur temporaneo, di rifiuti speciali e pericolosi;
- nelle fasi costruttive dovranno essere proposte soluzioni impiantistiche locali (isole ecologiche) che potranno migliorare gli effetti della raccolta differenziata e le operazioni di raccolta e trasferimento dei rifiuti;
- per quanto riguarda l'energia, dovranno essere adottate tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi;
- prevedere inoltre, dove possibile, l'utilizzo di materiale di recupero, di tecniche e tecnologie che consentano il risparmio di risorse ed inoltre di avviare a recupero i materiali di scarto derivanti dalle opere a farsi, con particolare riferimento alle terre e rocce da scavo così come da D.M. 161/2012 e ss.mm.ii.;
- si rispettino le prescrizioni contenute nel parere di Valutazione d'Incidenza per la realizzazione di tutte le opere previste.

Si raccomanda, infine, il rispetto di tutte le distanze regolamentari da eventuali emergenze idrogeologiche, naturalistiche, storiche e paesaggistiche e l'acquisizione dei relativi pareri e/o autorizzazioni di competenza.

Si raccomanda altresì di adottare le seguenti buone pratiche in materia di gestione ambientale, anche nell'ambito delle convenzioni urbanistiche o di appositi accordi stipulati tra l'Amministrazione Comunale e altri soggetti pubblici o privati, al fine di prevenire l'insorgere di fenomeni cumulativi riguardo agli impatti potenziali valutati nel presente provvedimento (Allegato II alla Parte II del D.Lgs 152/2006, punto 2).

Si favoriscano i sistemi di trasporto pubblico locale e la mobilità lenta (pedonale e ciclabile) per gli spostamenti verso il centro urbano e all'interno del nuovo insediamento.

Si promuova la riduzione dei rifiuti urbani indifferenziati e l'implementazione dei sistemi di raccolta differenziata.

Il Funzionario Incaricato

Dott. Agr. Falcicchio Giuseppe

II DIRIGENTE DEL SETTORE

LETTE e condivise le premesse innanzi riportate;

Vista la Legge Regionale n. 44/2012 modificata ed integrata dalla Legge Regionale n. 4/2014; Visto il

Regolamento Regionale n. 18/2013;

Visto l'art. 32 della legge n. 69 del 18.06.2009 che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l'art. 18 del D. Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visti gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001; Visto il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Per tutto quanto esposto e per i provvedimenti consequenziali da parte degli uffici competenti;

DETERMINA

- di dichiarare le premesse, che qui si intendono integralmente riportate, parte integrante del presente provvedimento;

- di escludere il Piano di Lottizzazione in zona D1 comparto B1 del PRG dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 9 a 15 della L.R. n. 44/2012 e ss.mm.ii., per tutte le motivazioni espresse in narrativa e a condizione che si rispettino le prescrizioni indicate in precedenza, intendendo sia le motivazioni sia le prescrizioni qui integralmente richiamate;

- di dare atto che il presente provvedimento è relativo alla sola verifica di assoggettabilità a VAS al Piano di Lottizzazione in zona D1 del PRG Comparto B1, fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al PdL in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli Enti preposti ai controlli di compatibilità previsti dalla normativa vigente nel corso del procedimento di approvazione delle stesse, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;

- di dare atto che il Proponente e/o Autorità procedente non è esonerata dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;

- di trasmettere il presente provvedimento all'Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS Regionale e all'Autorità procedente - Comune di Altamura Servizio Urbanistica al fine di ottemperare a quanto disposto dall'art. 8 comma 6 della Legge Regionale n. 44/2012 in particolare "il rapporto preliminare di verifica costituisce parte integrante del piano o programma e i relativi provvedimenti di adozione e approvazione danno evidenza dell'iter procedurale e del risultato della verifica, comprese le motivazioni dell'eventuale esclusione dalla VAS e le modalità di ottemperanza da parte dell'autorità procedente, anche in collaborazione con il proponente, alle prescrizioni impartite dall'autorità competente con il provvedimento di verifica";

- dispone di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sull'albo pretorio Comunale;

- di dare atto che i verbali istruttori della commissione e le eventuali comunicazioni al r.u.p. sono depositati presso gli uffici dell'autorità competente delegata.

Si da atto che il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio Comunale;

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. 241/90 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla pubblicazione dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il Dirigente Del 3° Settore:

Sviluppo E Governo Del Territorio

Dott. Arch. Giovanni Buonamassa
